

ARPALICE CUMAN PERTILE, EDUCATRICE, POETESSA E SCRITTRICE PER L'INFANZIA.

LA BIOGRAFIA

Arpalice Cuman Pertile, educatrice, poetessa e scrittrice per l'infanzia, nasce a Marostica il 12 maggio 1876 da Sebastiano e Angelica Cuman. Nel 1886 perde la madre, ammalatasi di colera, e la nonna materna Elisa. Nel 1889 vince il concorso per una borsa di studio nel convitto normale di Verona dove segue gli studi magistrali. Nel 1894 consegue il diploma e si iscrive al Magistero Superiore di Firenze che formava le prime insegnanti di lettere italiane, che avrebbero istruito le maestre. Inizia, in questo periodo, la corrispondenza con Cristiano Pertile, studente universitario a Padova, spirito libero, amante della cultura classica e della natura, attratto dal positivismo e dalle questioni sociali. Mentre imperversa la guerra d'Africa, Arpalice orienta i suoi pensieri verso gli ideali di pace che la accompagneranno per tutta la vita. Sotto la guida di Severino Ferrari, allievo del Carducci, si dedica alla stesura della tesi di laurea *La riforma del teatro comico e Carlo Goldoni*, che discute nel 1898 con esito lodevole. E' la prima donna di Marostica che si laurea. Inizia a insegnare l'italiano nell'Istituto per le figlie dei militari a Torino. Nel 1899 vince il concorso ad una cattedra di italiano nella scuola normale pareggiata di Vicenza. Nella stessa città conosce lo statista Fedele Lampertico, lo scrittore Antonio Fogazzaro, il provveditore agli studi Paolo Lioy, e il poeta Giacomo Zanella. Nel 1904 sposa Cristiano Pertile, docente di lettere al Liceo di Vicenza. Frattanto scrive prose e poesie per bambini. Nascono i primi libri per le scuole elementari. Si occupa anche della vita parascolastica e cittadina: dibattiti sull'insegnamento religioso, discorsi inaugurali e d'occasione in riunioni e feste di scuola, associazioni, istituti cittadini, conferenze nelle università e nelle scuole popolari che si vanno diffondendo insieme alle biblioteche circolanti. A Vicenza nasce la Scuola Libera Popolare, dove la scrittrice presta volontariamente la sua opera di educatrice per le donne e gli operai. Nella cosiddette "mattinate dei bambini" si dedica ai figli del popolo, affinché, come lei stessa scrive¹, potessero partecipare "alla grande eredità lasciata dai geni d'Italia". Per promuovere l'elevazione culturale delle donne fonda una biblioteca di classe per le sue allieve maestre, che porta l'insegna della *Biblioteca circolante fra le operaie*, fondata da don Giuseppe Fogazzaro.

Il 28 giugno 1914, con l'uccisione a Sarajevo dell'erede al trono d'Austria, l'arciduca Francesco Ferdinando, scoppia la prima guerra mondiale. L'Italia il 24 maggio 1915 entra in guerra a fianco dell'Intesa. Allo scoppio del conflitto si erano delineate due correnti di opinione: gli interventisti e i neutralisti. Nel gennaio del 1915 Arpalice prende parte a un comizio indetto dai neutralisti a Vicenza, si dichiara contraria all'intervento dell'Italia in guerra e si schiera a favore della pace. Non mancano gli applausi, i consensi, ma anche il disappunto degli interventisti presenti. Nella stessa notte un gruppo di studenti esprime il suo dissenso creando schiamazzi e frastuoni sotto le finestre della casa dei Pertile. Poco tempo dopo il Ministero della Pubblica Istruzione invia un ispettore centrale per valutare l'operato dell'insegnante nella scuola, limitandosi a raccomandarle di attenersi

¹ A. CUMAN PERTILE, *Le memorie di due cuori*, Genio, Milano 1954, p. 36

rigorosamente allo svolgimento dei programmi scolastici. Comunque non ottiene mai la “promozione per merito”. In seguito alla dichiarazione di guerra dell’Italia all’Austria, mentre tutta Vicenza, situata nelle retrovie del fronte, si militarizza, i Pertile, accusati di “antipatriottismo”, ricevono dalla questura l’ordine di trasferirsi a Firenze, dove ogni giorno, alla pensione dove alloggiano, devono firmare il registro delle presenze. In questo periodo di esilio Arpalice scrive *Il trionfo dei piccoli*. La poetessa cerca l’ispirazione e i temi della sua poesia a contatto della natura, nei giardini pubblici, animati dai giochi dei bambini e per le vie che erano state frequentate dai più grandi poeti italiani come Dante, Alfieri, Foscolo e Manzoni. Da Firenze i coniugi vengono trasferiti a Novara, dove Arpalice pubblica *Le preghiere dei bambini*, edito dalla Società Editrice Internazionale (SEI) di Torino. Da Novara vengono trasferiti a Genova, terza e ultima tappa dell’esilio forzato, dove vivono tre anni. Il contatto con le classi elementari di tirocinio permette alla Cuman Pertile di mettere a punto un corso di letture più adatto alle scuole delle grandi città che porta il titolo *Per le vie del mondo*. Con molta cura prepara le lezioni nelle classi di tirocinio con indovinelli, racconti e poesie che talvolta vengono pubblicati nelle riviste didattiche. A causa della salute malferma del marito Cristiano, temendo che sia chiamato alla armi, Arpalice lo sostituisce nella classe ginnasiale rinunciando allo stipendio. Nel 1918 pubblica il romanzo *Ninetta e Tirintin*. Dopo la guerra nel 1919 i due ritornano a Vicenza e riprendono il loro insegnamento portando avanti la loro battaglia pacifista. Arpalice viene eletta presidente del consiglio direttivo della Scuola Libera Popolare.

Il 28 ottobre 1922 avviene la marcia su Roma. Lo stesso giorno il re Vittorio Emanuele III consegna l’Italia in mano a Mussolini. Con l’avvento del fascismo i coniugi Pertile, non avendovi aderito, vengono esonerati dall’insegnamento. E’ un duro colpo per Arpalice che avrebbe “pagato il biglietto d’ingresso alla scuola come al più bel divertimento teatrale”². Continua però a insegnare privatamente, come Toni Giuriolo, il grande eroe della Resistenza di cui parla con immensa ammirazione Luigi Meneghello ne *I piccoli maestri*, e a dedicarsi alla stesura dei suoi “piccoli libri”. Nel 1929 vengono vietati³ i suoi testi scolastici, sostituiti dal testo unico di Stato. Nell’inverno del 1937, all’età di 63 anni, le muore l’amatissimo coniuge Cristiano.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale Arpalice si trasferisce a Marostica, come sfollata, nelle stanze della sua casa nativa, che il podestà del paese le aveva assegnato in base a un decreto governativo. Intanto insegna alle figlie dei poveri, degli sfollati e degli esuli, mentre sono in corso i rastrellamenti dei nazifascisti che uccidono quattro giovani partigiani nel cortile del castello inferiore di Marostica, allora sede del palazzo municipale. Deve presentarsi davanti al comandante della brigata nera per difendersi dalle accuse di opinioni e discorsi contrari alla guerra. Lei fa vedere al comandante un’antologia, compilata dalla preside del primo ginnasio italiano delle isole Ionie, in cui sono citati i suoi versi in favore della pace, richiesti dal ministro per la scuole delle colonie. Il comandante si limita a raccomandarle di non parlare contro al guerra. La pensione di 600 lire mensili non è sufficiente per il suo sostentamento e si vede costretta a vendere le sue cose. La guerra ha distrutto la casa editrice Paravia di Torino

² *Ivi*, p. 202

³ Provvedimento legislativo n. 5 del 7 gennaio 1929

e i suoi libri e la casa di Vicenza, occupata dai tedeschi, era stata bombardata.

Finita la guerra chiede al Comitato di liberazione di riaprire le scuole medie ed elementari che accetta subito la sua proposta. Gli insegnanti elementari frattanto richiedono i suoi libri banditi dal fascismo. Viene rieletta presidente della Scuola Popolare di Vicenza, dove tiene una conferenza dal titolo *I poeti del popolo*. Diversi partiti le offrono la candidatura in parlamento, ma lei rifiuta. Dopo alterne vicende che la vedono impegnata a riprendere il possesso della sua casa a Vicenza e dei locali della casa paterna che le spettano, trascorre gli ultimi anni di vita insegnando privatamente agli studenti di scuola media e superiore e ai maestri che si preparano al concorso magistrale. Si dedica inoltre alla stesura delle sue memorie, racchiudendo nei versi finali dell'opera il ricordo e il rimpianto della cose ormai perdute insieme alla speranza e all'esaltazione dell'amore:

*Tutte le cose anche se dure e aspre,
hanno talvolta una virtù segreta
che tra le spine porge le sue rose...*

Arpalice Cuman Pertile muore a Marostica all'età di 82 anni il 30 marzo 1958.

IL CONVEGNO COMMEMORATIVO DEL 1986

Alla sua morte vengono eseguite le sue volontà espresse nel testamento: la donazione di circa 350 libri alla scuola elementare insieme al lascito dei diritti d'autore al comune di Marostica.

Nel 110° anniversario della sua nascita il suo paese le dedica un convegno commemorativo, che si svolge l'8 novembre 1986, nella sala consiliare del Castello Inferiore. In quell'occasione l'on. Laura Fincato, rappresentante del governo, pronuncia queste parole: "Non ho avuto il piacere di conoscere Arpalice Cuman, ho solamente letto qualche scritto e, soprattutto, ne ho sentito parlare. Ma è giusto che questa presenza rimanga viva; rimanga viva in quanto persona legata a questa terra; rimanga viva soprattutto come esempio di una docente e di una insegnante".

Prende la parola poi l'assessore alla cultura Lidia Toniolo Serafini, che illustra la figura e la personalità della Cuman: "All'inizio della prima guerra mondiale Arpalice si schierò dalla parte dei "neutralisti" e nel gennaio 1915 tenne un comizio a Vicenza per la neutralità d'Italia che le provocò l'immediata reazione degli interventisti: trasferimento ed esilio prima a Novara e poi a Genova.

Non partecipò attivamente alla vita marosticense, perché si portò altrove, ma fu fortemente legata alle sue radici e qui tornava spesso. La troviamo in alcuni momenti: nel 1898 parlò al Teatro Sociale in favore dell'Asilo per l'infanzia, nel 1948 salutò, dall'altare di S. Maria Assunta, don Castro Poletto con parole commosse; dedicò poesie a Marostica, ai "putei de Marostega", al Beato Lorenzino. Durante la seconda guerra mondiale la troviamo in questa città, nella sua casa natale, poiché i bombardamenti a Vicenza avevano lesionato la sua casa. E qui, ancora, ebbe a soffrire l'interrogatorio dei nazifascisti, ultimo triste episodio di persecuzione della scrittrice che ormai godeva larga fama.

Oggi giorno, come donna “pacifista”, sarebbe attualissima e potrebbe essere un simbolo anche per le nuove generazioni; come scrittrice non è dimenticata. Diversi suoi scritti sono ripresi in moderni corsi di letteratura e in antologie per la scuola elementare o ristampati in volumi.

In questo convegno la commemoriamo come donna e come scrittrice e la ricordiamo per quello che ha rappresentato ed ancora rappresenta come scrittrice e poetessa dell’infanzia”.

Dopo la Serafini intervengono anche Enzo Petrini con il saggio “La diligenza di Marostica” che rievoca i tratti salienti della vita della scrittrice, Giuseppe Mori che tratta di “Arpalice Cuman Pertile “narratrice” della Divina Commedia ai piccoli italiani”, Antonio Faeti che, con il saggio “Nonsense e buon senso”, individua alcune tematiche fondamentali dell’opera di Arpalice, e Ludovica Grisotto che, con il suo discorso “Ricordi del passato”, rievoca la straordinaria efficacia e attualità dell’insegnamento di colei che fu definita la maestra delle maestre.

Seguono due poesie di Jolanda Notarangelo e di Olinda Minuzzo Groppa in morte della poetessa e scrittrice:

*Ora alla sua tomba giungono gruppi di studenti,
in pullman accompagnati dai loro docenti,
a tributar l’omaggio caro alla Scrittrice
che – con i suoi libri – fu sempre educatrice.*

*E noi qui radunati – suoi concittadini
che le sue poesie insegnammo ai bambini,
lasciate che eleviamo una lode ancora
al caro nome di ARPALICE
che MAROSTICA onora⁴.*

IL CONTESTO STORICO

Arpalice Cuman nasce 1876, dieci anni dopo l’annessione del Veneto all’Italia, nel periodo in cui inizia una nuova fase nella politica italiana con l’avvento al potere della Sinistra storica. Depretis avvia le riforme: legge Coppino sull’obbligo della istruzione elementare (1876), l’allargamento del suffragio (1882), abolizione della tassa sul macinato (1883). Sono gli anni in cui si spengono i grandi artefici del Risorgimento: Giuseppe Mazzini (1872), Vittorio Emanuele II e Pio IX (1878), Giuseppe Garibaldi (1882).

Aumentano i conflitti sociali e crescono le organizzazioni operaie. Nel 1882 nasce il Partito operaio italiano. L’Italia stipula la Triplice Alleanza e avvia l’espansione coloniale lungo le coste del mar Rosso che porterà, nel 1887, all’eccidio di Dogali.

Dopo la morte di Depretis, si apre il primo ministero di Francesco Crispi, che adotta misure repressive nei confronti del movimento operaio. La politica coloniale lo porta alle dimissioni nel 1891. Dopo un intermezzo, in cui è al potere il conservatore marchese Antonio di Rudini, nel 1892 passa alla guida del governo Giovanni Giolitti che seguirà una politica più tollerante nei riguardi della classe operaia. Il rifiuto di reprimere con la forza le proteste che, nel frattempo, attraversano il paese, le voci di una

⁴ OLINDA MINUZZO GROPPA, *Omaggio alla poetessa Arpalice*, in “Atti del convegno, op. cit., p. 75

progressiva tassa sul reddito e lo scandalo della Banca di Roma lo costringono a dimettersi l'anno dopo.

Intanto si assiste al proliferare di federazioni di mestiere, camere del lavoro, leghe bracciantili di resistenza e cooperative agricole, fino alla nascita, nel 1895 del Partito socialista italiano.

Nel 1893 ritorna Crispi. La guerra con l'Etiopia culmina nella sconfitta italiana di Adua, nel 1896, che provocherà una serie di violente manifestazioni in varie città che portano alla crisi di governo. Il successore di Rudinì conclude la pace con l'Etiopia, a garanzia della presenza italiana in Eritrea e Somalia.

Nel 1895 Arpalice si trova impegnata negli studi al Magistero Superiore di Firenze, ma il fermento ideologico e sociale in atto non la lascia indifferente. Il suo primo contributo è uno scritto pubblico, per un numero unico, che è invitata a scrivere, insieme con il suo compagno d'infanzia Cristiano Pertile, in occasione di un incontro tra la Società di Mutuo Soccorso fra Artigiani di Marostica e quella di Cittadella.

L'articolo ha come argomento *Le società di Mutuo Soccorso fra operai e professionisti*. Si tratta delle prime associazioni che, secondo Arpalice, riferendosi al pensiero di Mazzini, devono “elevare il lavoratore italiano a dignità di uomo e di cittadino, educarlo a quei sentimenti di solidarietà, di fratellanza, di reciproco amore...che rendono possibile l'unità morale del popolo italiano nella libertà del lavoro e della patria risorta”⁵.

Arpalice non opera nell'ambito della politica e il suo adoperarsi per il bene comune è di ispirazione evangelica e cristiana.

Una sera, seduta al tavolino presso la finestra, mentre è assorta in pensieri d'amore e di ammirazione per i “miracoli dell'arte fiorentina”, così scrive:

*Stavo in pensier d'amor nella mia stanza...
ma dalla via deserta mi percosse,
per me sinistro come greve tuono,
un passar di soldati in fiero assetto
di bellica partenza; trasalii.
In Africa infieriva l'empia guerra,
e nel sangue spegnea giovani vite
coi loro sogni, con gli affetti santi...*

*...Pochi mesi dopo,
dei soldati partiti in quella notte
uno solo tornava, inebetito.
Volli vederlo, e innanzi a lui giurai
guerra alla guerra...*⁶

Prende così forma in lei lentamente quell'avversione alla guerra e quell'aspirazione all'ideale di pace e di fratellanza fra i popoli che caratterizzerà tutta la sua vita. “La sua filosofia – scrive Enzo Petrini – era semplice; anzi non era nemmeno una filosofia, era ancora fede cristiana che si traduceva in promozione umanitaria assecondando il processo storico. Lo si legge continuamente nei suoi libri per la scuola: gli uomini progrediscono quando si associano, non quando si aggrediscono. Il corollario che il male

⁵ CUMAN PERTILE, *op. cit.* pp. 37-38

⁶ *Ivi*, pp. 51-52

del mondo è la guerra viene immediato, schierarsi per la pace diventa un imperativo”⁷.

Una lotta pacifica fondata sugli ideali di uguaglianza, di giustizia, di umanità da lei meditati sul Vangelo e sullo studio dei poeti dai quali viene “il vero scientifico, religioso e morale”.

Nelle semplici cose si rivela – secondo Arpalice – “l’umil vero”: nel pensiero di una madre, nel sorriso di un fanciullo, nel “prodigio” di un fiore, nel volo d’una farfalla.

Le radici del suo pensiero sono da ricercarsi nella sua esperienza personale, nei sentimenti maturati in famiglia, nella pratica religiosa e civile.

Frattanto le tensioni politiche e sociali rendono sempre più autoritaria la soluzione dei problemi da parte del governo italiano: la repressione sfocia nei sanguinosi fatti di Milano del 1898 contro i moti per il pane, quando le truppe del generale Bava Beccaris sparano contro la folla inerme. Segue l’assassinio di Umberto I, cui succede Vittorio Emanuele III. Prende il via il decollo industriale italiano con un miglioramento del tenore di vita, ma l’analfabetismo è ancora elevato e cresce il flusso migratorio.

Arpalice, dopo la laurea, tiene la prima conferenza ai suoi concittadini marosticensi, in un piccolo teatro del paese, e parla della necessità di aprire un asilo infantile che accolga i figli della operaie impegnate a lavorare negli opifici locali. L’asilo è necessario – dice la Cuman – perché a Marostica “viva una piccola comunità educativa che sostituisca o integri l’impegno della famiglia ed è questo non superfluo esotismo, ma uno stretto dovere della moderna società”⁸.

Nel 1911 torna al potere Giolitti, dopo precedenti ministeri, introducendo la legge del suffragio universale maschile. L’Italia muove alla conquista della Libia. Arpalice non approva l’impresa coloniale e si rammarica per la posizione assunta dal Pascoli nel suo celebre discorso *La grande proletaria si è mossa*⁹. L’impresa non risolverà i problemi economici italiani e sarà motivo di squilibrio politico, come Arpalice aveva previsto.

Corre l’anno 1914. La crisi del giolittismo porta al potere Antonio Salandra, leader della destra liberale. L’inasprimento della lotta sociale sfocia nella “settimana rossa”, un’insurrezione popolare verificatesi ad Ancona fra il 7 e il 14 giugno 1914 (in un comizio antimilitarista i carabinieri uccidono tre manifestanti).

Allo scoppio della prima guerra mondiale, il nostro paese si dichiara dapprima neutrale, poi l’opinione pubblica si divide fra interventisti e neutralisti. Avranno la meglio i primi e l’Italia entrerà in guerra a fianco dell’Intesa il 24 maggio 1915. In un comizio di neutralisti a Vicenza Arpalice interviene in prima persona e dice di sentire “il dovere di prendere la parola in difesa della pace...serbata alla patria nostra pur nella rivendicazione de’ suoi sacri diritti sulle terre irredente”¹⁰. Nella sala gremita di gente, rievoca Omero “l’antico poeta della Grecia eroica”, che cantò il valore di Achille e, nel contempo, la nobiltà d’animo di Ettore. Tuttavia, nell’al di là, lo spietato Achille si rattristava di aver scelto la morte sul campo di battaglia. Come Omero, anche Virgilio e i grandi poeti “ispirano i loro canti ad un elevato e sano ideale di pace e di umanità,

⁷ E. PETRINI, *La diligenza di Marostica*, in “Atti del convegno, op. cit., p. 37

⁸ PETRINI, *art. cit.*, p. 34

⁹ *Ivi*, p. 37

¹⁰ CUMAN PERTILE, *op. cit.*, p. 154

affidando alla donna ed agli educatori il compito di preservare i giovani e i popoli dalle fallaci illusioni della guerra”¹¹. “Non fu certo un discorso politico, – commenta Petrini – anche se come tale fu strumentalizzato, prima dagli interventisti e più tardi dai fascisti, che erano poi le stesse persone, a cui quella donna libera e franca, col suo cristianesimo impegnato nel sociale, dava noia, perché quando parlava era ascoltata e capita.

Quando ancora c’era libero confronto di opinioni quel discorso era una allocuzione storico-letteraria con esempi da Omero e Dante, da Petrarca e Manzoni; un elogio dell’umanitarismo e del lavoro pacifico, una mozione pedagogica contro le lusinghe e le illusioni della guerra, un accorato appello di donna contro i dolori e le stragi che già dilaniavano altre genti in Europa.

La citazione finale tratta da la *Madre* del Carducci era la chiusa di una lezione, la sua lezione fondamentale sull’amore; il suo sole dell’avvenire:

*Quando il lavoro sarà lieto,
quando sicuro sarà l’amore
quando una forte plebe di liberi
dirà guardando nel sole: illumina
non ozi e guerre ai tiranni
ma la giustizia pia del lavoro.*

Fu detto che era un’antitaliana e non era vero: con lealtà proponeva – e lo ripeterà sempre – il suo messaggio di pace senza implicazioni politiche e tanto meno partitiche”¹².

Il discorso diventa il pretesto del suo allontanamento e del soggiorno obbligato e vigilato, insieme al caro consorte, dapprima a Firenze, poi a Novara ed infine a Genova.

Negli anni dell’esilio, la scrittrice, amante dello studio e della cultura, si conforta visitando chiese, musei, gallerie d’arte e ammirando le bellezze del paesaggio, fonte continua di ispirazione per i suoi libri per l’infanzia.

Nel dopoguerra il paese precipita nel dissesto economico e si assiste alla crisi dei governi liberali e all’inasprimento delle agitazioni sociali, con tumulti contro il caro-viveri, scioperi operai e agrari, occupazione di terre.

In questo clima di agitazioni, disagi e miseria, Cuman Pertile tiene conferenze nelle scuole e nelle università popolari a borghesi e popolani, operai e contadini. I temi trattati, scelti dalle opere di poeti e di scrittori, sono quelli che meglio evidenziano i mali derivanti dalla violenza, alla quale contrappone la ragione.

Fra il 1919 e il 1920 (il cosiddetto biennio rosso) si verifica una serie di scioperi operai e agitazioni sindacali contro il caro-vita. Così le lotte agrarie delle leghe rosse nella Bassa padana spesso si battono per le stesse rivendicazioni delle leghe bianche cattoliche. Contro le leghe rosse si scatenerà il fascismo agrario.

Al ministero Nitti succede Giolitti, in un periodo in cui i conflitti sociali culminano nell’occupazione delle fabbriche. Seguono i debolissimi governi Bonomi e Facta che aumentano il peso politico dei fascisti che erano di fatto padroni delle piazze, grazie all’azione violenta delle squadre.

Dopo la marcia su Roma del 1922, Mussolini prende il potere segnando la fine dello Stato liberale.

¹¹ *Ivi*, p. 156. Si veda

¹² PETRINI, *art. cit.*, pp. 37-38

Più tardi nel 1944 Cuman Pertile dirà che “in ogni ucciso, italiano o straniero, fascista e antifascista, colpevole o innocente”¹³ riconosce un uomo, un fratello, la cui morte equivale al fallimento del suo ideale di pace. Si adopera inoltre affinché si plachi l’exasperazione del popolo che sfocia in rappresaglie contro i fascisti, come succederà nel famoso eccidio di Schio, avvenuto nella notte fra il 5 e 7 luglio 1945.

Arpalice non aderisce al fascismo che nel 1923 le toglie l’insegnamento “per incapacità”. La persecuzione fascista – scrive Petrini – “rese più nitida e incisiva l’immagine della persona. Infatti anche da pensionata la Cuman rimaneva la maestra delle maestre e i suoi libri volavano e continuarono a essere cercati ed usati anche dopo che nel 1929 ci fu l’introduzione del libro di stato: i suoi corsi di lettura furono esclusi come altri, ma non venne meno la sua notorietà. Quando nel 1932 a Firenze fu organizzata una Mostra del libro per l’infanzia la scrittrice di Marostica fu festeggiatissima: aveva ormai più di 50 titoli, senza contare la collaborazione come paroliera alla casa editrice musicale Carraro di Bergamo”¹⁴.

Nel 1944 la Cuman viene chiamata a presentarsi al comando militare di Marostica. Grande il suo stupore quando l’ufficiale tedesco le dice: “Volevo conoscerla. Sono anch’io un insegnante. Sto imparando l’italiano sui suoi libri. Così si scrive e si parla per i bambini”¹⁵.

Dopo la seconda guerra mondiale la scrittrice riprende la sua vita tra Vicenza e Marostica, soddisfatta perché la scuola va orientandosi verso gli ideali di pace, di cooperazione, di solidarietà e di libera convivenza fra i popoli da lei sostenuti e propugnati durante tutta la sua vita. Nei congressi sia nazionali che internazionali è invitata per discutere di diritti umani, di educazione, di disarmo e di non violenza. Questo il suo auspicio, che può essere considerato come il suo testamento spirituale:

*riuscir presto a sostituire, senza danno, anzi con maggiore e migliore profitto economico, politico, sociale, ai traffici lucrosi delle industrie e delle opere belliche traffici non meno proficui di industrie e di opere pacifiche e competizioni di lavori od anche le gare sportive, già fiorenti tra le nazioni moderne!*¹⁶

LE OPERE

La prima opera letteraria di Arpalice Cuman Pertile è la sua tesi di laurea del 1899 *La riforma del teatro comico italiano e Carlo Goldoni*, tesi pubblicata dalla rivista veneziana *L’Ateneo Veneto*, su proposta dello scrittore Antonio Fogazzaro.

Agli inizi del ‘900 Arpalice scrive i primi versi dedicati ai bambini, caratterizzati da una piacevole spontaneità che esalta i valori della famiglia,

¹³ CUMAN PERTILE, *op. cit.*, p. 260

¹⁴ PETRINI, *art. cit.*, p. 39

¹⁵ *Ivi*, p. 41

¹⁶ CUMAN PERTILE, *op. cit.*, p. 273. Si veda la succitata tesi di laurea di Anna Maria Micaletto. “Arpalice Cuman Pertile, educatrice, poetessa e scrittrice per l’infanzia”, *op. cit.*, pp. 21-29

dell'amore, della natura e dello studio, come si può apprezzare in questa poesia che porta il titolo *Fuori del guscio*:

*C'era una volta, in mezzo a tanti, un ovo,
con dentro un bel pulcino novo novo.
La chioccia notte e giorno lo covava
e delle penne sue lo riscaldava.
Con la piccola testa un bel mattino
fuori del guscio s'affacciò il pulcino.
Si guardò intorno e disse: -Pio, pio, pio...
E' grande il mondo? Vo' vederlo anch'io! –
La madre gli rispose: - Crò, crò, crò...
Altro che grande! Te lo mostrerò. –
E quando fu coperto di piumette
ed ebbe più robuste le zampette,
la buona chioccia lo condusse fuori
cogli altri fratellini in mezzo ai fiori,
nel prato, sopra il colle, via per l'aia,
fin nella strada rumorosa e gaia.
- Oh! Com'è bello, com'è grande il mondo! –
ripeteva il pulcino assai giocondo.
Un dì trovò la chioccia una comare
ch'era stata lontan, di là dal mare,
e narrava grandiose novità
di treni, di persone e di città.
Il pulcino ascoltava a becco aperto
e dicea fra se stesso: - Oh! certo certo,
dentro nell'ovo un povero pulcino
crede che il mondo sia piccin piccino,
ma fuor del guscio sente certe cose
che son davvero assai meravigliose.
Se anch'io potessi, vorrei ben viaggiare
per conoscere il mondo ed imparare! –*

*Disse la madre: -Crò, crò, crò...crocrò:
dai libri impara chi viaggier non può, -¹⁷*

La sua produzione letteraria, in versi e in prosa, è molto ricca di testi scolastici, poetici, di narrativa e di divulgazione, più volte ristampati e riediti, rivolti al mondo dell'infanzia e della preadolescenza. Lei li chiama "piccoli libri", come fossero i suoi figli, riversando su di essi tutto il suo spirito materno non appagato. Li definisce: "Ingenui difensori del nostro Ideale, il sorriso dei giorni lieti, la pace nell'asprezza dell'esilio e della guerra, gli amici negli anni desolati della sventura, della povertà decorosa, dell'amara ingratitudine"¹⁸.

¹⁷ CUMAN PERTILE, *Fuori del guscio – Libro di lettura per la Terza Classe Elementare*, "Primi voli", 17° ed., Bemporad, Firenze 1923, pp. 3-4

¹⁸ CUMAN PERTILE, *Le memorie...*, op. cit., p.212

Nel 1906 inizia la sua attività letteraria vera e propria. Nasce “il primo libriccino”, frutto di un attento e minuzioso lavoro di ideazione, stesura e impaginazione, che porta il titolo *Componimento al sillabario*, destinato agli alunni della prima classe elementare in grado di leggere e scrivere, libro che ottiene l’approvazione del provveditore agli studi Paolo Lioy. Al primo ne seguono altri fino alla sesta classe.

Per sopperire alle numerose richieste la scrittrice affida i suoi testi a un grande editore, Bemporad di Firenze.

Nel 1915, in esilio a Firenze, si dedica alla composizione dell’opera narrativa *Il trionfo dei piccoli*, che tratta delle vicende di due gemellini, Franco e Luisa¹⁹.

Il libro presenta un tentativo deamicisiano di ritrarre la società di allora nella sua stratificazione sociale che trova nella scuola il luogo dell’incontro, della socializzazione, della fratellanza, del rinnovamento sociale e morale:

Il mio compagno di banco è Pierino Cosetti. E’ biondo biondo e veste alla marinara. Il suo babbo è un bravo calzolaio...

Nel banco davanti c’è Antonio Dardi, un contadinello. Abita fuori città, fa ogni giorno due chilometri per venire a scuola, ma è sempre il primo ad arrivare...

Il più bravo è Cesare Luini: ha già letto da sé tutto il sillabario e sa venti poesie a memoria.

Il più buono è Camillo Gentili: fa piaceri a tutti, non dice mai parole cattive; aiuta la maestra a distribuire i fogli...

Il più furbo è Andreino Peri. Quando si gioca ai birilli o ai pennini vince sempre...

Il più ricco è Cecilio Marri; è sempre vestito di velluto e quando piove viene a scuola in carrozza.

Il più povero è Mario Cazzuole, che ha tanti fratelli, la mamma malaticcia e il babbo disoccupato da due mesi.

*Ci sono cinque orfani. Il loro babbo è morto in guerra...*²⁰

Durante il soggiorno forzato a Novara, scrive il libretto *Le preghiere dei bambini*, che spiega, in prosa e in rima, e adatta alla mentalità dei bambini le cerimonie e i riti e le festività religiose. Il libretto, edito dalla Società Internazionale Editrice di Torino, riceve la lode dell’arcivescovo di Pisa cardinal Maffi.

In visita a Torino, nel periodo pasquale del 1916, conosce l’editore Paravia, con il quale progetta il nuovo libro *Per i bambini: quadri-novelle-poesie*.

Dopo la liberazione di Trento e Trieste nel 1918, esprime i suoi sentimenti patriottici nella sua opera ritenuta dalla critica la più originale e felice *Ninetta e Trentin*. Il libro si presenta come un inno alla pace e alla fraternità

¹⁹ Si ricordi che Franco e Luisa sono i protagonisti del capolavoro di Fogazzaro “Piccolo mondo antico” del 1895

²⁰ CUMAN PERTILE, *Il trionfo dei piccoli*, Marzocco, Firenze 1949 , p. 68

universale. Narra la storia di due “bambolini”, fabbricati da mamma Itala, utilizzando semplicemente dei fili di lana. La donna, essendo povera, non può offrire di meglio alla propria figlioletta Rita:

Una volta babbo Geppetto fabbricò Pinocchio, e il burattino se n'andò allegro per il mondo.

Ma babbo Geppetto aveva un bel pezzo di legno e ne trasse un fantoccino forte, svelto, robusto. Non c'era pericolo che si perdesse.

Invece mamma Itala non aveva che pochi fili di lana per fabbricare la bomboletta alla sua Rita tanto buona. Prese alcuni di quei fili, li avvolse intorno a due dita e li legò stretti qua e là per fare il collo, i polsi, la cintola, le caviglie e gli occhietti, con quattro punti rossi ricamò la bocca e le narici del nasino...

La bomboletta riuscì agile, graziosa, ma tanto piccina... Bisogna proprio che le dia un compagno...

Prese degli altri fili di lana, li avvolse intorno a due dita...e l'omino fu fatto...nulla lo meravigliava, nulla lo impauriva...Guardate un po': la donnina troppo tenera, tutta sentimento; l'omino invece fiero e ragionatore: insieme staranno bene, soli no!...

In quel momento sentirono una mano buona calar su loro con tenerezza di protezione. Era la mano di mamma Itala. Raccolse i due piccolini così uniti nel pericolo, e li portò nel capanno.

Prese un filo di lana lungo tre centimetri, e appese ai due capi le due testine dei bambolini. Poi, tenendo il filo nel mezzo, li sollevò e cominciò ad agitarli nell'aria. Essi ballavano, ballavano contenti: la paura era passata²¹.

I due bambolini, appesi al petto di Rita, vanno a scuola, imparano molte cose e vanno perfino in guerra chiusi nel portafoglio del fratello di Rita. Infine vedono la vittoria e la pace:

Videro sventolare tante bandiere, sentirono le trombe suonar l'inno di Garibaldi, e voci di donne, di uomini, di bambini gridare: -Pace! Vittoria! Pace! Viva l'Italia!²²

Dei libri scolastici, tutti approvati dalle commissioni ministeriali e apprezzati dai maestri in tutta Italia, ricordiamo: *Fuori del guscio, Godi e impara, Primi voli, per le vie del mondo, La fata dell'a.b.c., La canzon dell'abc e Piccole letture*, il corso di letture *Fiori di campo*.

La collana *Primi voli*, raccolta di letture, poesie e indovinelli, è ispirata “dai primi velivoli, grandiosa novità di allora e dai primi voli del pensiero ai quali la scuola del popolo guida i piccoli alunni”²³.

²¹ CUMAN PERTILE, *Ninetta e Tirintin*, V ed., Bemporad Marzocco, Firenze 1949, pp. 1-11

²² CUMAN PERTILE, *op. cit.*, p. 110

²³ CUMAN PERTILE, *Le memorie...*, *op. cit.*, p.214

Il libro parla della vita del popolo, vista nella sua quotidianità, negli spazi all'aperto, nelle case, nelle scuole e nelle officine. I brani, definiti dalla stessa autrice "utili e divertenti", si propongono di comunicare ai bambini i primi rudimenti del sapere scientifico. Come questo bel brano "Il sole e la goccia":

- *Perché mi bruci così, o sole? – domandava una goccia d'acqua del mare.*
- *Ormai mi sciogli, mi struggi come la neve.*
- *Zitta! – rispose il sole. – Ti renderò leggera e ti porterò in alto nel cielo.*
- *Ma io amo tanto la terra e il mare! – ribattè la goccia.*
- *Zitta! – ripeté il sole – Poi tornerai sulla terra; sarai una stilla di rugiada, bella come un diamante, o un fiocchetto di neve, o una perla di brina, oppure una goccia di pioggia. Allora farai tanto bene alle piante. Poi, con altre gocce dei fiumi e dei torrenti, ritornerai al cielo a formar le nuvole, oppure ricadrà nel mare. Vengo, vengo – disse la goccia, e salì agile e vaporosa verso il sole²⁴.*

Per le vie del mondo è il corso di letture che Arpalice compone negli anni dell'esilio genovese. Il libro pone in confronto fatti, esperienze, eventi della realtà italiana con quelli di paesi lontani, per coglierne i cambiamenti. Gradatamente il fanciullo è posto a relazionarsi consapevolmente con il tempo e con lo spazio vissuto, sviluppando la capacità di osservare e descrivere persone, ambienti e cose in contesti significativi e differenti. Ogni città d'Italia è degna di essere visitata, come si legge in questa poesia "Quando potrò viaggiare!":

*Bella Italia, patria mia,
quando anch'io viaggier potrò,
dolce nido d'armonia,
le tue vie percorrerò.*

*Le colline inghirlandate
di verdura e vaghi fior,
le pianure soleggiate
tutte vive nel lavor,*

*le foreste tue silenziose
piene d'ombra e di mister,
le città coi monumenti
della storia e del pensier,*

*le riviere, amate sponde
che si specchiano nel mar,*

²⁴ CUMAN PERTILE, *Primi voli – Letture per la terza classe*, Marzocco, Firenze 1945, p. 11

*l'acque garrule e gioconde
che si uniscono a cantar,*

*e la gente tua cortese
con amor saluterò:
o mio splendido paese,
le tue vie percorrerò²⁵.*

Il valore poetico di Cuman Pertile emerge nella raccolta di poesie *Per i bimbi d'Italia*. Sono poesie armoniose e melodiche, per lo più a rima baciata, in cui l'autrice propone ai bambini piccoli quadri di vita domestica: vi emergono le figure del nucleo familiare che comunicano i valori del lavoro, del sacrificio, della scuola, della preghiera e dell'amore. In queste poesie domina soprattutto la figura della mamma, come si può leggere in questa poesia "Che fa la mamma?":

- *Che fa il tuo babbo, dimmi, piccina?*
- *Il falegname.*
- *Brava bambina!*
E sai tu dirmi che fa la mamma?
- *Oh, sissignora, lei ...fa la mamma.*
- *Tu non m'intendi, fanciulla mia,
il suo lavoro chiedo qual sia.*
- *La mamma cuce giubbe e calzoni,
gonne, vestiti, bei grembiuloni...*
- *Ah, fa la sarta, vero, bambina?*
- *Oh, nossignora: la mia mammina
rammenda, stira...come si dice?*
- *Che fa vuoi dire la stiratrice?*
- *Nemmeno questo...*
- *Di' bene allora!*
- *Lei non m'intende, buona signora.*
- *Spiegati dunque*
- *Per noi bambini
cuce la mamma bei vestitini;
quando son sporchi, li rifà netti,
spazza le stanze, prepara i letti,
i buoni cibi cuoce alla fiamma:
insomma, creda che fa la mamma!²⁶*

Nel 1929 tutti i libri di testo della Cuman Pertile sono messi al bando dalla scuola elementare con l'accusa di scarsa aderenza all'ideologia fascista. Il testo unico di Stato, secondo la scrittrice, non trova riscontro nei fanciulli, perché lontano dalla spontaneità. Ciononostante i suoi libri entrano clandestinamente nelle scuole e sono citati nelle riviste didattiche *I diritti della Scuola, Scuola Italiana Moderna, L'educazione dei bambini*. Nel testo unico compaiono, a suo dire, versi e indovinelli "plagiati" dai suoi.

²⁵ CUMAN PERTILE, *Per le vie del mondo – Libro per la IV classe elementare Maschile e Femminile*, V ed., Bemporad, Firenze 1926, p.82

²⁶ CUMAN PERTILE, *Per i bimbi d'Italia – Poesie*, IV ed., Bemporad, Firenze 1948, pp. 19-20

Intanto l'educatrice continua pubblicare opere di vario genere, ristampando quelle composte nel periodo precedente.

Degli anni Venti ricordiamo: *Indovina grillo!*; *Fra canti, balli, fiori e ghirlandelle*; *La commedia di Pinocchio*; *Il Teatro di Bengodi*; *I racconti delle feste*; *I racconti di nonno Proverbio*.

Degli anni Trenta: *la carovana dei ventuno*; *Le rose di Natale per gli angioli senz'ale*; *La vita di Dante e la Divina Commedia narrate ai piccoli italiani da Arpalice Cuman Pertile*; *Fiorin Fiorello*; *La storia più bella narrata ai fanciulli nel paese di Gesù*; *Laudate pueri Dominum*; *Il giorno dei piccoli*; *Mirim Mirim*; *Piccoli viaggiatori del cielo, della terra, del mare*; *Storie di fanciulli famosi nel mondo*; *Storie meravigliose di tempi lontani*; *Alla tomba del milite ignoto*; *Il piccolo emigrante*.

Ai più piccini sono dedicate le collane *I Fiorellini*, *Primule* e *La libreria dei pupi*.

Parecchie anche le opere musicali con i testi di Cuman Pertile, edite da Carrara di Bergamo.

Nel 1932 si inaugura la prima Mostra internazionale del libro del fanciullo, allestita a Firenze, presso i giardini di Porta San Gallo. Nel primo padiglione sono esposti tutti i libri della scrittrice per l'infanzia. Il discorso da lei tenuto nella sala delle conferenze, rivolto in particolare ai suoi piccoli lettori, suscita un entusiastico applauso dei presenti. Frattanto le composizioni, tratte da *Il Teatro di Bengodi*, offrono lo spunto per divertenti spettacoli scolastici.

E si assiste alla felice rappresentazione teatrale de *La commedia di Pinocchio*, a Milano, alla Fenice di Venezia, al Teatro dei piccoli a Roma. Tra le operette la più famosa è *La santa Notte*, musicata da Schinelli.

Nel 1945, finita la guerra, i libri scolastici di Arpalice Cuman Pertile tornano finalmente sui banchi di scuola.

Nel 1954, pubblica *Le memorie di due cuori*, opera di intensa poesia e di recupero memoriale della sua vita con l'amatissimo coniuge scomparso 17 anni prima. Lidia Toniolo Serafini, sulla scia del libro, ne ha revocato la stupenda storia d'amore. Commovente il ricordo dell'ultimo anno di vita. Il giorno di Natale, al marito colpito da una grave malattia polmonare, lei augura "Buon Natale" e lui risponde "Il mio Natale sei tu". Il suo sposo morirà tre giorni dopo il 28 dicembre 1937²⁷. Il racconto autobiografico delinea i momenti fondamentali della sua evoluzione intellettuale, morale, pedagogica e letteraria²⁸.

IL PREMIO NAZIONALE ARPALICE CUMAN PERTILE

A conclusione del convegno commemorativo del 1986 l'assessore alla cultura Lidia Toniolo Serafini istituisce un premio nazionale che ricordi a tutta Italia la figura della grande concittadina con queste parole: "Dichiaro che è mia intenzione proporre all'Amministrazione Comunale di intitolare

²⁷ LIDIA TONIOLO SERAFINI, *Arpalice: una donna che ha veramente amato*, in "20° premio nazionale Arpalice Cuman Pertile, Città di Marostica 2007, pp. 139-145

²⁸ Si veda la succitata tesi di laurea di Anna Maria Micalotto. "Arpalice Cuman Pertile, educatrice, poetessa e scrittrice per l'infanzia", *op. cit.*, pp. 44-51

un PREMIO ANNUALE “CITTA’ DI MAROSTICA” ad Arpalice Cuman Pertile, già dal 1988.

Detto premio dovrebbe trovare di anno in anno una tema significativo nelle aree delle attività comunicativo espressive indirizzate all’infanzia ed alla adolescenza, dai libri alla illustrazioni, dalle attività figurative e iconiche al teatro, alla danza, alla musica corale.

Spero che questa mia proposta sarà accolta e che quanto prima l’Amministrazione Comunale nomini una apposita commissione per la redazione del regolamento del premio”²⁹.

In questa occasione viene affissa una lapide sulla sua casa natale di Arpalice Cuman Pertile di corso Mazzini e le vengono intitolate la scuola elementare ed una via.

Nell’anno 1988 ha luogo la prima edizione del *Premio Nazionale Città di Marostica Arpalice Cuman Pertile*. I partecipanti si cimentano nei settori della narrativa, della poesia, del teatro, con opere destinate al mondo dell’infanzia e della preadolescenza. Le attività collaterali al premio, inerenti letture animate, rappresentazioni teatrali, proiezioni di film, mostre, laboratori grafico-espressivi hanno lo scopo di coinvolgere operativamente gli allievi della scuola primaria e secondaria³⁰.

Il premio, nel novembre del 2007, ha celebrato il suo 20° anniversario con la presenza di 161 autori, provenienti da tutta Italia, premio che intorno alla indimenticata scrittrice coinvolge non solo tutta la città di Marostica, i suoi insegnanti, le sue scuole e le sue istituzioni, ma anche enti regionali, nazionali e internazionali. Il premio, come scrivono l’assessore alla cultura Mariangela Cuman e il sindaco Alcide Bertazzo, “ben si colloca nella produzione letteraria moderna. I racconti, sia per l’infanzia che per la preadolescenza, presentano con scioltezza narrativa, contenuti interessanti ed attuali, proposti al bambino con tono delicato, attraverso una solida e sapiente struttura ed una efficace caratterizzazione dei personaggi. Le poesie sono apprezzate per il linguaggio, il ritmo e la musicalità, mentre per il teatro si ritiene opportuno incoraggiare la produzione di testi, che possono essere rappresentati in particolare da piccoli attori”.

Gianni Giolo

²⁹ Atti del convegno, *op. cit.*, pp. 13-21

³⁰ Tesi di laurea di Anna Maria Micaletto. “Arpalice Cuman Pertile, educatrice, poetessa e scrittrice per l’infanzia”. Anno accademico 2004-2005 dell’università degli studi di Lecce, facoltà di scienze della formazione. Corso di laurea in Pedagogia, pp. 9-21

QUADRO CRONOLOGICO

VITA DI ARPALICE CUMAN PERTILE

- 1876** Nasce a Marostica il 12 maggio da Sebastiano e Angela Cuman
1886 Le muore la madre di colera
1889 Vince il concorso di borsa di studio nel convitto normale di Verona
1894 Consegue il diploma e si iscrive al Magistero Superiore di Firenze
1895 Scrive il primo articolo pubblico “Le società del mutuo soccorso fra operai e professionisti”
1898 Si laurea con Severino Ferrari con una tesi “La riforma del teatro comico e Carlo Goldoni”
1899 Vince il concorso ad una cattedra di Italiano nella scuola normale pareggiata di Vicenza. La rivista *Ateneo Veneto* le pubblica la tesi su proposta di Antonio Fogazzaro
1904 Sposa Cristiano Pertile
1906 Scrive il suo primo libricino “Componimento al Sillabario”
1911 Disapprova il discorso del Pascoli “La grande proletaria si è mossa”
1915 Nel gennaio, in un comizio a Vicenza, si pronuncia contro l’entrata in guerra dell’Italia
1916-18 Periodo dell’esilio prima a Firenze, poi a Novara e infine a Genova. Nel 1918 pubblica il romanzo “Ninetta e Tirintin”
1919 Ritorna a Vicenza e riprende l’insegnamento
1929 Vengono vietati i suoi testi scolastici (provvedimento legislativo n. 5 del 7 gennaio)
1932 Viene festeggiata alla Fiera del libro di Firenze dove presenta tutta le sue opere
1937 Muore il marito Cristiano
1945 I suoi libri tornano sui banchi di scuola
1954 Pubblica “le memorie di due cuori”
1958 Muore a Marostica il 30 marzo all’età di 82 anni

AVVENIMENTI STORICI

- 1876** La Destra storica viene rovesciata dalla Sinistra guidata da Depretis che approva la legge Coppino sull’obbligo dell’istruzione elementare
1886 Si forma il primo governo Crispi
1889 L’Italia occupa la Somalia e inizia la colonizzazione
1894 Scoppiano i moti popolari in Sicilia repressi nel sangue
1898 Scoppiano sollevazioni popolari contro il rincaro del pane. Il generale Bava Beccaris a Milano spara sulla folla
1899 Il governo Pelloux presenta alla Camera provvedimenti liberticidi
1904 Sciopero generale contro gli eccidi dei contadini nel Meridione
1906 Terzo ministero Giolitti che attua importanti riforme sociali
1911 L’Italia conquista la Libia
1915 L’Italia entra in guerra contro l’Austria-Ungheria
1916-18 Spedizione punitiva nel Trentino. Rotta di Caporetto. Occupazione di Vittorio Veneto. Armistizio di Villa Giusti
1919 Si apre la conferenza di pace a Versailles
1929 Mussolini firma i Patti Lateranensi
1932 Mussolini pone la prima pietra della città di Littoria

1937 L'Italia esce dalla Società delle Nazioni

1945 Vengono liberate le città del Nord dai nazifascisti

1954 Scelba forma un governo di coalizione

1958 Secondo governo Fanfani